

UNIONE CATTOLICA INTERNAZIONALE DI SERVIZIO SOCIALE

INCONTRO DI PREGHIERA

UNIVERSITA' CATTOLICA DEL SACRO CUORE DI MILANO - CAPPELLA SAN FRANCESCO

30 novembre 2013

IL NOSTRO CAMPO E' IL MONDO

VIE DA PERCORRERE INCONTRO ALL'UMANO ACCOMPAGNATI da MADELEINE DELBREL (MD)

INTRODUZIONE

Come UCISS abbiamo scelto di cominciare la nostra giornata con questo momento di preghiera e raccoglimento, consapevoli che *"ci occorre il silenzio per compiere la volontà di Dio (MD)"* perché *"il silenzio non è un'evasione ma un riunire noi stessi all'interno di Dio (MD)"*. E' infatti pregando insieme che possiamo *"raccogliere le tracce, gli indizi, gli inviti, gli ordini della volontà di Dio, così come il contadino raccoglie il suo raccolto nel granaio o il saggio raccoglie il frutto di un'esperienza. (MD)"*. E allora *"non si può incontrare Gesù per conoscerlo, amarlo, imitarlo, senza un ricorso concreto, costante, ostinato al Vangelo; senza che questo ricorso faccia intimamente parte della nostra vita (MD)"*. Mettiamoci ora in ascolto della Parola, vera fonte, che ci mostra un esempio di come sia imprescindibile per il Servizio Sociale **non** amare l'umanità per svolgere al meglio il suo ruolo nel mondo, così come succede al *"marinaio che non può essere un buon marinaio se non ama il mare, se non lo ama abbastanza per vivere in esso per giorni e giorni"* MD.

DAL VANGELO SECONDO LUCA

Cap 10, 25 Un dottore della legge si alzò per metterlo alla prova: «Maestro, che devo fare per ereditare la vita eterna?». **26** Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Che cosa vi leggi?». **27** Costui rispose: «Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente e il prossimo tuo come te stesso». **28** E Gesù: «Hai risposto bene; fa' questo e vivrai».

29 Ma quegli, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è il mio prossimo?». **30** Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e incappò nei briganti che lo spogliarono, lo percossero e poi se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. **31** Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e quando lo vide passò oltre dall'altra parte. **32** Anche un levita, giunto in quel luogo, lo vide e passò oltre. **33** Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto lo vide e n'ebbe compassione. **34** Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi, caricatolo sopra il suo giumento, lo portò a una locanda e si prese cura di lui. **35** Il giorno seguente, estrasse due denari e li diede all'albergatore, dicendo: Abbi cura di lui e ciò che spenderai in più, te lo rifonderò al mio ritorno. **36** Chi di questi tre ti sembra sia stato il prossimo di colui che è incappato nei briganti?». **37** Quegli rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' lo stesso».

COMMENTO

Così scriveva Madeleine Delbrêl: “Se Gesù incontrasse oggi il Buon Samaritano non parlerebbe di vino e di olio come rimedi e non condurrebbe il ferito alla locanda, ma all’ospedale. Gesù è stato un uomo in pienezza, un falegname in pienezza, un Ebreo in pienezza. Per essere Lui, dobbiamo essere pienamente della nostra razza, del nostro tempo, del nostro mestiere. Gesù non ha santificato il mestiere di falegname durante la sua vita nascosta, ma tutte le vocazioni umane, tutte le pietre della città dell’uomo. Credo dunque che rientri nella nostra vocazione discutere quale sia il senso del lavoro e non sottrarci ad esso e che alla base dell’azione soprannaturale ci sia il nostro lavoro umano: Giovanna d’Arco è stata un buon capitano di battaglia e non si è accontentata di pregare e morire per la Francia. San Tommaso è stato un buon filosofo e non si è accontentato di pregare e adorare il santissimo Sacramento. Il Curato d’Ars è stato allo stesso modo zelante e penitente. Senza preghiera e senza croce, nessuno di loro avrebbe avuto un’azione feconda, ma a loro volta essi hanno messo la preghiera e la croce nel “senso” della loro vocazione umana. Ma non ci siamo solo noi, ci sono anche gli altri e se noi abbiamo per mestiere quello di salvarli, dobbiamo, anche noi, farli passare attraverso la loro vocazione umana. (...) Bisogna aiutare gli altri a essere autentici cristiani in mezzo... alla confusione universale (...) Per le ragioni elencate, trovo difficile fare un vero servizio senza che questo sia un servizio sociale”. (MD da “Abbagliata da Dio, Gribaudi 2007, pp.132-134)”

PRIMO MOMENTO DI SILENZIO

spunti per la riflessione personale...

- Rileggi con calma il brano di Vangelo e lascia emergere una frase che ti accompagni durante la giornata
- In questo momento di crisi mondiale cosa posso fare, nel mio piccolo, per agire contro i “briganti” che generano iniquità e essere attore di solidarietà, cioè “samaritano”, verso il mio prossimo nel campo della società civile, culturale e familiare? (“*Pensare globalmente e agire localmente*”).

Ascoltiamo Madeleine

Il cristiano è colui che, salvato da Cristo, è invitato da Lui a salvare gli uomini assieme con Cristo. Per collaborare a questa unica opera di Cristo, riceve lo Spirito di Cristo, le forze viventi di Cristo: il suo Corpo, il suo Sangue, la sua Parola. Il cristiano è colui che fa sì che il mondo, le sue potenze e le sue ricchezze, l’umanità, le sue evoluzioni e i suoi progressi, servano per ciò che Dio vi ha nascosto, per ciò che l’uomo deve realizzare come sua propria vocazione: la sua somiglianza con Dio”. (da “Comunità secondo il Vangelo”, Gribaudi 1996, pp. 150 -155)

RECITIAMO A CORI ALTERNI RISPONDIAMO CON IL RITORNELLO:

INFONDI IN NOI LA TUA CARITA’, O SIGNORE!

“Tu sei cristiano grazie alla carità e in vista della carità; grazie a null’altro e in vista di null’altro.

Se dimentichi la carità, ti rendi assurdo; e se la tradisci diventi mostruoso.

Nessuna giustizia può dispensarci dalla sua legge.

Se te ne distacchi per ricevere di più, preferisci la ricchezza alla vita.

Se te ne distacchi per fare di meglio, privi il mondo intero del solo tesoro per dare il quale sei stato fatto.

INFONDI IN NOI LA TUA CARITA', O SIGNORE!

Noi siamo liberi da ogni obbligo ma totalmente dipendenti da una sola necessità: la carità.

La carità è più che il necessario per resistere **esistere**,

più che il necessario per vivere,

più che il necessario per agire.

La carità è la nostra vita che diviene vita eterna.

Quando lasciamo la carità, lasciamo la nostra vita.

Un atto senza carità è una morte improvvisa; un atto della carità è una resurrezione immediata.

INFONDI IN NOI LA TUA CARITA', O SIGNORE!

Tu non puoi fabbricare la carità: la ricevi.

La carità imperfetta è un dono imperfettamente ricevuto;

la carità perfetta è un dono completamente ricevuto.

La carità è gratuita tanto quanto è necessaria.

Non la vinci come in un concorso, la vinci desiderandola, domandandola, ricevendola e trasmettendola.

INFONDI IN NOI LA TUA CARITA', O SIGNORE!

Non si impara la carità: se ne fa poco a poco la conoscenza facendo la conoscenza di Cristo.

È la fede in Cristo che ci rende capaci di carità;

è la vita di Cristo che ci rivela la carità;

è la vita di Cristo che ci mostra come desiderare, domandare, ricevere la carità;

è lo Spirito di Cristo che ci rende vivi di carità, attivi mediante la carità, fecondi di carità.

Tutto può servire alla carità, senza di essa tutto è sterile, innanzitutto noi stessi.”

INFONDI IN NOI LA TUA CARITA', O SIGNORE!

(MD da “Umorismo nell’amore”, Gribaudi 2011, pp. 83-85)

SECONDO MOMENTO DI SILENZIO

Spunti per la riflessione personale ...

- Nella mia professione so riconoscere “chi è il mio prossimo”?

- Come mi accosto a lui... sono compassionevole? Che cosa vuol dire per me – compassione –? Questa parola un po' datata, e per ciò a volte poco capita ed utilizzata, ha dentro di sé un tesoro: la radice del verbo "sentire" (cum *patio- sentire con*). Sono capace di sentire il mio prossimo con tutto me stesso?
- Come un Servizio Sociale che si forgia del distintivo di cattolico, può intervenire per riequilibrare il welfare?

Ascoltiamo Madeleine

In un'epoca di grandi ricette ideologiche, Madeleine è convinta "che anche la migliore società resti imperfetta", per cui il ruolo del servizio sociale "rischia di durare tanto quanto il mondo", e non solo quello specifico riguardante le situazioni di disadattamento, che non mancheranno mai, ma anche quello "secondario e accidentale", palliativo di problemi che di per sé sarebbero politici¹.

I servizi sociali possono però favorire in tutta la società, una sana reazione contro l'apatia, contro l'inerzia e una mentalità dimissionaria, con l'obiettivo di lavorare insieme per estirpare i mali sociali, che accrescono i guasti dei mali fisici e amplificano i disordini morali.

L'importante per la Delbrêl è non perdere mai la consapevolezza che chi lavora nei servizi sociali deve "restaurare la vita, lavorare alla vita", in uno "spirito di lotta ardente"² opponendosi a quella sorta di "divorzio dalla vita", malattia di cui denuncia la diffusione in tutti i campi **in cui**, nelle visite come nelle inchieste, "la vera azione è sostituita da una pura parvenza. L'artificiale sostituisce sempre di più il reale"³. Dietro a questa affermazione c'è tutta la preoccupazione della Delbrêl per una possibile deriva disumanizzante dei servizi sociali, laddove un'eccessiva burocratizzazione, con la tendenza ad accordare il primato a prestazioni puramente funzionali, misurate secondo parametri statistico-efficientisti, porterebbe a sostituire a relazioni vive e improntate alla fiducia fra le persone, dei modi di intervento piuttosto anonimi e senz'anima.

Madeleine è convinta che solo un servizio sociale che resiste alla tentazione di un approccio burocratico o ideologico alle persone, che non smette di toccare la realtà "con mano e col cuore", con contatti da cui ci si lascia toccare e cambiare, può promuovere una ricucitura delle tante "lacerazioni" che segnano la vita delle persone e di conseguenza anche un'autentica ricostruzione del tessuto sociale.

RECITIAMO A CORI ALTERNI

"Comincia un altro giorno.

Gesù in me vuole viverlo.

Egli non si è isolato.

Ha camminato in mezzo agli uomini.

Con me, Egli è in mezzo agli uomini di oggi.

Sta per incontrare ognuno di quelli che entreranno in casa,

ognuno di coloro che incrocerà per strada,

¹ « Étude sur le Service Social (1944) » in: *Le service social entre personne et société...*, p. 202.

² Cf. « L'assistante et le Service Social (1945) » in: *Le service social entre personne et société...*, p. 219. Vedi anche « *Humanisme et Service Social (1945)*, in: *Le service social entre personne et société...*, p. 429-443.

³ « Les visites (1941-1942) » in: *Le service social entre personne et société...*, p. 277s.

altri ricchi diversi da quelli del suo tempo, altri poveri,

altri sapienti e altri ignoranti,

altri piccoli e altri anziani

altri santi e altri peccatori,

altri sani e altri infermi.

Tutti saranno coloro che Egli è venuto a cercare.

Ognuno colui che è venuto a salvare.

A chi mi parlerà Egli avrà qualcosa da rispondere.

A chi ha bisogno avrà qualcosa da dare.

Ognuno esisterà per Lui come se fosse il solo.

Nel rumore avrà il suo silenzio da vivere.

Nel tumulto, la sua pace da spargere.

Gesù, in tutto, non ha cessato di essere il Figlio.

In me vuole restare legato al Padre.

Dolcemente legato, in ogni istante,

in equilibrio su ogni istante come un sughero sull'acqua.

Dolce come un agnello davanti a ogni volere di suo Padre.

Tutto sarà permesso nel giorno che sta per venire,

tutto sarà permesso e chiederà che io dica sì.

Il mondo in cui mi lascia per esservi con me

Non può impedirmi di essere con Dio:

in esso tutto è incontro con Dio.

Come un bambino portato in braccio dalla mamma

Non è con lei di meno se ella cammina tra la folla.

Gesù dovunque non ha cessato di essere inviato.

Noi non possiamo non essere in ogni istante

gli inviati di Dio al mondo.

Gesù in noi non cessa di essere inviato,

lungo questo giorno che comincia

a tutta l'umanità del nostro tempo, di ogni tempo,

della mia città e del mondo intero.

Attraverso i fratelli prossimi che ci farà servire, amare, salvare,

le onde della sua carità giungeranno sino ai confini del mondo,

andranno sino alla fine dei tempi.

Sia benedetto questo nuovo giorno che è Natale per la terra,

poiché in me Gesù vuole viverlo ancora”.

(da “Umorismo nell'amore”, Gribaudi 2011, pp. 49-50)

CONCLUSIONE

Ogni giorno davvero chi lavora nel sociale attraverso i suoi interventi professionali da “buon Samaritano” e non da “brigante” burocrate, stanco e lamentoso potrà far sbocciare il Natale, una “nuova nascita” nella persona accostata, attraverso l'esempio del Cristo, Figlio del Padre misericordioso e della Madre attenta e premurosa. Allora sì la locanda del Servizio Sociale sarà accogliente, empatica, creativa e gratuita.

BENEDIZIONE FINALE

A CURA DELL'UCISS CON LA COLLABORAZIONE DEGLI AMICI DI MADELEINE DELBRËL